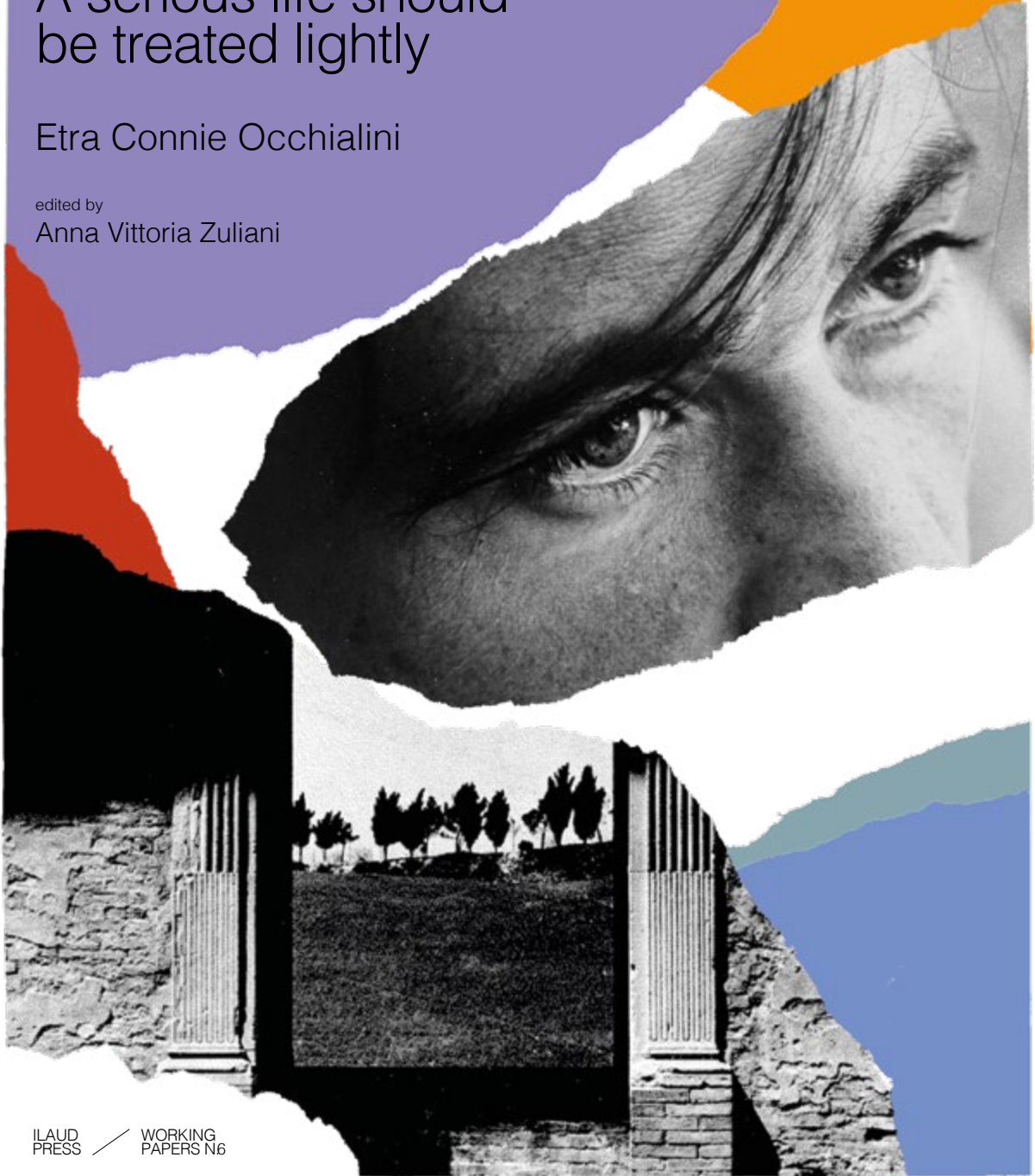


A serious life should
be treated lightly

Etra Connie Occhialini

edited by
Anna Vittoria Zuliani



**A serious life should be
treated lightly.**
Etra Connie Occhialini

edited by
Anna Vittoria Zuliani

contributors
Paolo Ceccarelli
Francesco de Agostini

Giuseppe Amadore
Dina Bara
Laura Belotti
Andrea Cucinotta
Nicola Di Croce
Antonio Di Mambro
Riccardo Feligiotti
Per Olaf Fjeld
Donatella Floris
Antonio (Toni) Garbasso
Marco Guarino
Stefano Isella
Sharon Lee
Davide Luca
Agostino Maiurano
Giulia Maci
Franco Mancuso
Christer Malmström
Tomoyuki Mashiko
John McKean
Céline Menghi
Carlo Nepi
Valentina Pallotti
Daniele Pini
Yula Sambuy
Goffredo Serrini
Simon Smithson
Soraya Smithson
Paolo Spada
Matteo Verzelloni

graphic design
Lorenzo Mazzali

Translation into English
Anna Vittoria Zuliani

ILAUD
International Laboratory of
Architecture & Urban Design

Via Cantoni, 4
20144 Milano
www.ilaud.org
mail@ilaud.org

ISBN: 978-88-900499-6-5

@ ILAUD PRESS, 2026
Printed in Milan & Shanghai

ILAUD / WORKING PAPERS N.6

A serious life should be treated lightly

Etra Connie Occhialini

edited by
Anna Vittoria Zuliani



International Laboratory
of Architecture
& Urban Design

Quindi forse la cosa migliore da fare è smettere di scrivere le introduzioni e andare avanti con il libro²

So perhaps the best thing to do is to stop writing Introductions and get on with the book²



Etra Connie Occhialini, disegno, china e acquerello, archivio personale Marco Ferrari / Etra Connie Occhialini, drawing, ink and watercolour, Marco Ferrari personal archive

² A.A. Milne, *Winnie-the-Pooh*, Salani Editore, Firenze, 1993, p.14

Capitolo Uno / Chapter One

in cui veniamo presentati a Connie-the-Pooh e la storia inizia
in which we are introduced to Connie-the-Pooh, and the story begin

16

Infanzia e adolescenza: Connie-the-Pooh Childhood and adolescence: Connie-the-Pooh

Anna Vittoria Zuliani

29

La “Nostra Connina” “Our Connina”

Céline Menghi

33

Amici Friends

Yula Sambuy, Dina Bara, Donatella Floris, Stefano Isella

Capitolo Due / Chapter Two

in cui Connie e GDC guidano una nuova avventura chiamata ILAUD
in which Connie and GDC lead a new adventure called ILAUD

40

ILAUD 1976-2004 ILAUD 1976-2004

Anna Vittoria Zuliani

86

Un saggio illustrato di fotografie in bianco e nero scattate da Peter Smithson nel corso dei molti anni di frequenza all’ILAUD A Pictorial Essay of B&W photographs taken by Peter Smithson, over the many years of attending ILAUD

Soraya and Simon Smithson

100

Una missiva per ‘Occhi’ alla maniera di PDS A missive for ‘Occhi’ in the manner of PDS

Soraya and Simon Smithson

101	L'Ombrello The Umbrella Per Olaf Fjeld
105	Una lettera per Connie A letter to Connie Christer Malmström
107	Connie Occhialini: brevi ricordi dei primi anni dell'ILAUD Connie Occhialini: brief memories from ILAUD salad days John McKean
111	Connie all'ILAUD, da Urbino a Venezia Connie at ILAUD, from Urbino to Venice Franco Mancuso
115	Connie Occhialini, o della resilienza Connie Occhialini, or Resilience Marco Guarino
118	Ricordando Connie Remembering Connie Sharon Lee
120	Ci tenevo a quelle estati all'ILAUD I cared about those summers at ILAUD Toni Garbasso

Capitolo Tre / Chapter Three

in cui Connie guida l'ILAUD in spedizioni verso nuovi mondi inesplorati
in which Connie leads ILAUD on expeditions to new unexplored worlds

124	ILAUD 2006-2019 ILAUD 2006-2019 Anna Vittoria Zuliani
140	Connie Pooh e le sue foreste dei 100 acri Connie the Pooh and his 100-acre forests Paolo Ceccarelli

144	L'anima dell'ILAUD The Soul of ILAUD Antonio di Mambro
145	Tra Italia e Giappone: cosa mi ha insegnato Connie Between Italy and Japan: What Connie Taught Me Tomoyuki Mashiko
148	Il valore degli incontri e dei confronti. I miei anni con Connie all'ILAUD The Value of Encounters and Discussions. My Years with Connie at ILAUD Davide Luca
151	Frammenti e ricordi Fragments and Memories Riccardo Feligiotti
154	Connie (era un mistero) dallo sguardo giaguaro Connie (she was a mystery) with the jaguar gaze Francesco de Agostini

Capitolo Quattro / Chapter Four

in cui Connie entra nelle città e nei paesi e ne progetta il futuro
in which Connie gets into cities and towns and designs their future

158	Il progetto The project Anna Vittoria Zuliani
168	In ricordo di Connie Occhialini In Memory of Connie Occhialini Paolo Spada
171	Uno sguardo rigoroso e gentile A rigorous and gentle gaze Carlo Nepi

175

Connie
Connie

Giuseppe Amadore

176

Fiori di Palestina
Flowers of Palestine

Goffredo Serrini

Capitolo Cinque / Chapter Five

in cui diciamo grazie e arrivederci a Connie
in which we say thank you and goodbye to Connie

182

Da Connie abbiamo imparato
From Connie we have learnt

Anna Vittoria Zuliani

187

Connie Occhialini, architetto e insegnante
di vaglia, quasi controvoglia
Connie Occhialini, architect and teacher
of merit, almost reluctantly

Daniele Pini

190

Ricordando Etra Connie Occhialini
Remembering Etra Connie Occhialini

Giulia Maci

192

Parlando di Connie
Talking about Connie

Laura Belotti, Nicola Di Croce, Andrea Cucinotta, Agostino Maiurano,
Valentina Pallotti, Matteo Verzelloni

202

Appendice / Appendix

Parlando di Connie

Laura Belotti
Nicola Di Croce
Andrea Cucinotta
Agostino Maiurano
Valentina Pallotti
Matteo Verzelloni

- L** Pensando a Connie mi sono accorta che mi ricordo pochissime cose, cioè mi ricordo pochissimi “insegnamenti”, in termini accademici. Connie di accademico probabilmente non mi ha lasciato nulla, ed è probabilmente la cosa più bella. Mi vengono in mente due aspetti di lei. Il respiro internazionale che riusciva a portare all'interno della nostra facoltà, che nonostante avesse tra i docenti molti professori capaci, restavano in una sfera italiana, mentre pochi riuscivano ad avere uno sguardo verso il mondo. Connie sapeva guardare al mondo. E nonostante riuscisse ad avere questa visione globale, ricordo la sua capacità di restare legata ai luoghi nel particolare. Ho lavorato per il progetto di tesi sulle aree urbane della Valtellina, quindi anche un territorio che lei non conosceva, ma l'approccio che è riuscita a trasmettermi corrisponde proprio alla ricerca di un legame con i luoghi, fortissimo, nonostante il respiro aperto al mondo intero. Avere lo sguardo aperto verso il mondo, ma contemporaneamente attenzione per le comunità e per i luoghi puntuali.
- M** Anche io mi ricordo di questo personaggio che ci insegnava la vita e non della scuola e l'accademia. Parlavamo di tutto. A volte parlava del padre e la madre, sprazzi di vita tra Bruxelles e l'Inghilterra. Anche per me è una figura non dell'università ma della vita. Poi noi l'abbiamo conosciuta in Brasile, eravamo al di fuori della dimensione FAF. Mi ricordo di questo personaggio multiforme ma sempre in movimento. Arriva? Non arriva? A volte arrivava dalla Cina, altre dall'Argentina... Mi è rimasta questa

Talking about Connie

Laura Belotti
Nicola Di Croce
Andrea Cucinotta
Agostino Maiurano
Valentina Pallotti
Matteo Verzelloni

- L** Thinking about Connie, I realize I remember very few things—very few “lessons,” in an academic sense. Connie probably didn't leave me anything academic, and that is perhaps the most beautiful thing. Two aspects of her come to mind. The international breadth she was able to bring into our faculty, which—despite having many capable professors—remained within an Italian sphere, while only a few managed to look outward to the world. Connie knew how to look at the world. And yet, despite this global vision, I remember her ability to remain deeply connected to specific places. I worked on my thesis on urban areas in Valtellina, a territory she did not know, but the approach she transmitted to me was precisely about building a strong relationship with places, despite having an openness to the entire world. To have a gaze open to the world, but at the same time attentive to communities and specific locations.
- M** I also remember this person who taught us about life, not about school or academia. We talked about everything. Sometimes she spoke about her father and mother, fragments of life between Brussels and England. For me too, she is a figure of life, not of the university. We met her in Brazil, outside the FAF dimension. I remember this multifaceted character, always in motion. Would she arrive? Wouldn't she? Sometimes she came from China, other times from Argentina... What stayed with me is this extreme mental and cultural mobility—a cosmopolitan way of living.

estrema mobilità mentale, culturale, un cosmopolitismo di vita.

- V** Ricordo bene la sua freschezza e vivacità intellettuale, nonostante la lunga carriera alle spalle. Era sempre disponibile ad ascoltare e confrontarsi con il punto di vista dell'altro. Il mio compagno di tesi, Andrea, mi propose Connie come nostra relatrice, e ricordo l'entusiasmo di poter lavorare a stretto contatto con lei. Fin dall'inizio dimostrò una grande empatia: riuscì a comprendere e mettere in sintonia due personalità molto diverse come le nostre, valorizzandone le singole caratteristiche e riuscendo a trovare un equilibrio autentico. In quel periodo, tutto sommato breve, si è creato un legame anche personale: durante le revisioni si parlava sì della tesi, ma anche di quello che ci accadeva intorno, di libri, di viaggi, ... erano sempre occasioni di scambio molto interessanti. In particolare, ricordo che mi aveva parlato dei libri di Simenon ed in particolare della sua capacità di descrivere i luoghi e di rendere “fisico” lo spazio in cui si muovevano i personaggi con la sola scrittura.
- AC** Le revisioni erano momenti di conoscenza, in cui si andava oltre l'architettura. Ti dannavi l'anima per una settimana a disegnare, a trovare soluzioni su come strutturare uno spazio, un percorso, e poi quando arrivava lei riavvolgeva completamente il nastro della discussione, si finiva a parlare di altro, senza una vera struttura, con molta libertà per ciascuno di noi. Fino a che non scoprivi che quell'altro che lei introduceva nel discorso non solo era molto più interessante e curioso dei problemi su cui ti eri arrovellato per tanto tempo, ma anche che magicamente conteneva la migliore soluzione a quegli stessi problemi. Era bellissimo e molto arricchente dal punto di vista umano, oltre che alleggeriva moltissimo la tensione della tesi.
- N** Connie credo fosse una docente a contratto. Secondo me questo aspetto la dice lunga sull'indipendenza di cui abbiamo parlato finora. In una situazione simile hai la tua vita, la tua esperienza, la tua grande prospettiva un po' decentrata rispetto al mainstream e soprattutto alle gerarchie interne all'università, e quindi ti puoi permettere di proporre il tuo modo di fare più libero, meno

- V** I clearly remember her intellectual freshness and liveliness, despite her long career. She was always open to listening and engaging with others' perspectives. My thesis partner, Andrea, suggested Connie as our supervisor, and I remember the excitement of working closely with her. From the beginning she showed great empathy: she managed to understand and harmonize two very different personalities like ours, enhancing our individual qualities and finding a real balance. In that relatively short period, a personal bond also developed. During reviews we talked about the thesis, of course, but also about what was happening around us, about books, about travels... they were always very stimulating exchanges. I remember in particular that she spoke to me about Simenon's books, especially his ability to describe places and make the spaces in which his characters moved feel “physical” through writing alone.
- AC** Reviews were moments of discovery that went beyond architecture. You would struggle all week drawing, trying to find solutions for organizing a space or a path, and then when she arrived she would completely rewind the discussion. We would end up talking about something else, freely, without a rigid structure. Until you realized that this “something else” she introduced was not only more interesting and curious than the problems you had been obsessing over, but that it somehow contained the best solution to those same problems. It was beautiful and very enriching on a human level—and it relieved so much of the tension of the thesis.

- N** I think Connie was an adjunct professor. That says a lot about the independence we've been talking about. In that situation you have your own life, your own experience, a broader perspective somewhat removed from the mainstream and university hierarchies, so you can afford a freer, less hierarchical, more horizontal—and above all more empathetic—way of working. What I like is that, years later, the memories that emerge have nothing to do with specific teachings. For example, I remember we often talked about cooking: we loved sharing recipes we tried.

gerarchico, sicuramente più orizzontale ma soprattutto più empatico.

A me piace il fatto che a distanza di anni emergano ricordi che non c'entrano nulla con gli insegnamenti specifici. Ad esempio ricordo che moltissime volte abbiamo parlato di cucina: ci piaceva tanto aggiornarci sulle ricette che io provavo, che lei provava.

Un altro argomento di discussione extra-accademica era la musica, perché io sono sempre stato interessato a quell'universo, e lei lo sapeva. Il confronto che ne emergeva non assumeva mai quei toni paternalisti che poi ho ritrovato nella vita, quasi sempre.

Quelle domande fatte a persone con percorsi eccentrici come: che vuoi fare nella vita? Vuoi fare l'artista? Vuoi fare l'architetto? Da quel momento in poi sono domande che ho sempre ritrovato, mio malgrado. E mi succede a volte anche ora che sono passati quasi vent'anni.

Ma con lei non succedeva, e questo mi sembra che la dica lunga sull'insegnamento che ti lascia una persona. Sul tipo di libertà, soprattutto di agire rispetto al tuo futuro. Sull'invito a sperimentare su te stesso. Sul farlo nel modo più libero possibile: senza giudizio, anzi incoraggiando a suo modo; dicendoti che quello che stai facendo ti interessa, che soprattutto ti interessa il tuo percorso per come si evolve nel tempo. Il giorno della laurea mi aveva scritto un sms dolcissimo: «Adesso puoi dare più spazio alla musica». Era proprio il tipo di messaggio con cui ti comunicava di conoscerti e di stimare il tuo percorso. E questo non può che dare un sacco di forza, di energia, cose che non sono richieste ad una figura del genere.

AM Mi ricordo che ci eravamo risentiti perché mi aveva chiesto di suonare ad un evento. Io stavo cercando di rimettermi a fare l'architetto (inizialmente, dopo la laurea, non volevo farlo) e lei mi cercava per la musica. Ma mi aveva capito perché anche ora mi occupo di architettura e di musica.

N Ora lavoro all'università, e mi confronto spesso con gli studenti seguendo tesi anche io. Mi rendo conto che a volte quello che devi lasciare ad una persona deve andare oltre la trasmissione di saperi necessariamente accademici.

Le condizioni però non sono facili, i ritmi sono molto serrati e col numero di persone da seguire il tempo da dedicare è sempre meno.

Another topic was music—I've always been interested in it, and she knew that. The conversations we had never took on those paternalistic tones I later encountered so often in life. Those questions people ask—what do you want to do? be an artist? an architect?—I've heard them countless times since.

But with her, it never happened. That says a lot about what a person can teach you. About the kind of freedom she gave you—to act, to experiment, without judgment, encouraging you in her own way. She showed interest in what you were doing, and above all in how your path evolved over time.

On the day of my graduation, she sent me a very sweet message: “Now you can give more space to music.” It was exactly the kind of message that showed she knew you and valued your path. And that gives you so much strength and energy—things not necessarily expected from a professor.

AM I remember we got back in touch because she asked me to play music at an event. I was trying to return to architecture—at first, after graduating, I didn't want to pursue it—and she reached out to me for music. She had understood me: even now I work both in architecture and music.

N Now I work at the university and often supervise theses myself. I realize that what you pass on to someone has to go beyond academic knowledge. But the conditions aren't easy—time is tight, and with many students it becomes harder to dedicate time. I remember our experience as quite “slow,” in the best sense: we took our time, sat close together, talked. It's hard to see that today. Thesis work requires attention but also slowness, and I struggle to see that now. Connie brought a genuine passion that went beyond the role of a professor.

M As you said, many academic teachings stay there, but what remains are other kinds of lessons.

For me it was more life than university—experiences. It was the advice: “Look elsewhere, because here it's a small world—let's go out, maybe we'll bring back something more interesting.”

N The most “disciplinary” teaching she left me can be summed up in one phrase: “Every reading is a project.” Analysis is central. It's an

Ricordo che noi avevamo un confronto abbastanza “lento”, nell'accezione migliore del termine: ci prendevamo il nostro tempo, ci sedevamo vicini, chiacchieravamo. Sono situazioni difficili da vedere oggi, lo spazio della tesi è uno spazio che richiede attenzione ma anche lentezza, e io fatico a vederla nelle attuali condizioni. Connie durante il lavoro sulle tesi metteva in campo una passione sincera che va oltre il compito di un professore.

M Come dici tu ti lascia poi l'insegnamento che tante cose accademiche rimangono lì e gli insegnamenti che rimangono sono altri. Per me più che università è stata vita, esperienze. È stato il consiglio «guarda da un'altra parte che qui dentro è un mondo piccolo, stiamo in giro, che magari portiamo a casa qualcosa di più interessante».

N L'insegnamento più disciplinare che mi ha lasciato si riassume in questa frase: «ogni lettura è progetto». La questione dell'analisi è centrale. È un incoraggiamento a “perdere” molto più tempo nella fase di analisi perché lì si gioca tutto, a non avere paura di perderlo, questo tempo. Cerco tutti i giorni di mettere in pratica questo insegnamento.

V Lei aveva questo approccio un po' situazionista nella progettazione, ci ha insegnato a sapere cogliere tracce non visibili, a conoscere un luogo attraverso strumenti anticonvenzionali. Questo approccio me l'ha lasciato, nella professione impiego molto tempo nella pre-progettazione. Quella che molti professori interpretavano come una perdita di tempo, l'analisi, la conoscenza preliminare del luogo portava a conoscere veramente il luogo di progetto.

M Anche a me ha insegnato l'importanza delle analisi, e come portarle avanti nel progetto, in un tempo oggi che non lascia spazio per questo tempo per comprendere.

L A proposito di questo mi è venuta in mente un'altra cosa rispetto a quello che Connie riportava da Gerico. Il progetto partiva da analisi molto accurate ma poi il progetto non era definito. A Gerico ricordo che lavorava con il tema del recupero delle acque, erano in generale progetti molto puntali.

V Erano interventi apparentemente invisibili,

encouragement to spend much more time in the analytical phase, because that's where everything happens—and not to be afraid of that time. I try to apply this every day.

V She had this somewhat situationist approach to design; she taught us to grasp hidden traces, to understand a place through unconventional tools. She passed this approach on to me; in my profession, I spend a lot of time in pre-design. What many professors interpreted as a waste of time, analysis, preliminary knowledge of the site, led to truly understanding the project site.

M She also taught me the importance of analysis and how to carry it into the project—at a time when there's little space left for understanding

L This reminds me of what she brought back from Jericho. The project started from very precise analyses, but the design was not rigidly defined. I remember she worked on water recovery—very precise interventions.

V They were almost invisible interventions compared to large urban plans.

L Probably decisive ones, essential for a community—unlike large projects that often fail to solve real problems.

AM In general, architecture and urban planning today seem far from her approach. That can leave a bitter taste—except that she herself taught us to look at reality with a more disillusioned perspective.

AC She worked in the university but brought in the doubts of the outside world.

AM And she brought them in with lightness.

L Almost like a necessary “illness” to understand in order to fight it.

N This might sound unrelated, but speaking of food—I have a very clear memory. We were in China, sitting around a restaurant table. She was a master with chopsticks—the one who taught me to use them elegantly. At one point she said: “You absolutely have to try this.” I asked what it was, and she said: “Don't worry—it's a scorpion.” And that's how I ate the first and last scorpion of my

- rispetto a quelli dei grandi piani urbanistici.
- L Probabilmente interventi risolutivi, essenziali per una comunità. Contrariamente a quelli dei grandi progetti, che magari non risolvono i veri problemi di un territorio.
- AM Mi sembra che in generale il mondo dell'architettura e dell'urbanistica sia molto lontano dal suo approccio, dalla sua prassi di lavoro e di studio. Questo può lasciare l'amaro in bocca. Se non fosse che lei stessa ci ha insegnato a guardare le cose con uno sguardo più disilluso sulla realtà.
- AC Lavorava in università ma ci portava i dubbi del mondo fuori.
- AM Li faceva emergere con levità.
- L Quasi come un male da conoscere per combatterlo.
- N Non c'entra nulla, ma a proposito di cucina ho un ricordo molto preciso. Eravamo in Cina seduti attorno a al tavolo di un ristorante – lei era la maestra dell'uso delle bacchette, è la persona che mi ha insegnato a tenerle in mano con grande stile e precisione. In quell'occasione si avvicina e mi dice: «devi assolutamente assaggiare questa cosa», e io chiedo «che cos'è?» e lei risponde «no no tranquillo, è uno scorpione» e così ho assaggiato il primo e ultimo scorpione della mia vita.
- In Cina con l'ILA&UD abbiamo partecipato a un laboratorio su varie aree della città di Canton, soffermandoci su come si stavano trasformando e sulle eredità storiche e culturali che stavano sopravvivendo. Canton è una delle città più grandi del mondo e il tema della scala era centrale. Giravamo per aree che nemmeno gli studenti locali conoscevano. È stato il primo confronto che ho avuto con una megalopoli, e questo sicuramente contribuisce a dare forza al ricordo di questo viaggio. Il ruolo di Connie era di accompagnare e facilitare il confronto tra la nostra cultura e quella ospitante, cercando di lasciare che emergesse una riflettessero critica sulle diverse prospettive e sul dialogo necessario per arrivare a quell'obiettivo.
- life.
- In China, with ILAUD, we worked on different areas of Guangzhou, focusing on transformations and historical and cultural traces. It was my first encounter with a megacity, and that experience left a strong impression. Connie's role was to facilitate dialogue between cultures, encouraging critical reflection and exchange.
- AC A thought comes to mind. Connie had an extraordinary foresight. For our thesis, we set out wanting to do something about the Roma; it was the period when the Alemanno administration had cleared the largest camp, and we thought we might be able to work on some form of urban fabric. We had found a large site on the outskirts of Rome. And she said: "I see—you want to create a park." Through our analyses, we came to understand that it was the only thing that could be done. She had a depth of experience that allowed her to grasp the direction of a project immediately. She understood people and places.
- V Our thesis was titled "Corsair Landscapes"—a title we could only have chosen with Connie. It included reflections and "non-choices," going beyond strict urban planning themes. That approach was a great lesson.
- AC I remember I proposed the title "Poor Rome." She said: "No, how can you even think of that?"
- AM She was great at gently scaling things down—with real class. I showed her my first analysis drafts and her final comment was: "This graphic feels a bit too macho."
- V Yes—she condensed huge ideas into very few words.
- AM There were also political tensions in the academic context. But her main concern was that these wouldn't affect her students—she was ready to defend us. She had great humanity.
- L Another memory I have of her is her colorful earrings. I remember the incredible charm she had—her white hair and the way she always managed to wear color with such elegance. Her connection to color brings me back to a trip to Mazzorbo during the design studio. It
- AC Mi è venuta in mente una considerazione. Connie aveva una lungimiranza fuori dal comune. Per la tesi partimmo con la volontà di fare qualcosa sui rom, era il periodo in cui la giunta Alemanno aveva sgomberato il campo più grande e poi pensavamo che avremmo potuto fare del tessuto urbano. Avevamo trovato uno spazio grande nella periferia di Roma. E lei disse: «ho capito, voi volete fare un parco». Attraverso le analisi abbiamo capito che era l'unica cosa che si potesse fare. Aveva una grande esperienza che le permetteva di comprendere immediatamente la direzione del progetto. Capiva le persone e i luoghi.
- V La nostra tesi si intitolava "Paesaggi corsari", un titolo che solo con Connie come relatrice avremmo potuto scegliere. Avevamo raccolto nella nostra tesi un insieme di riflessioni e di "non-scelte" progettuali che riguardavano anche temi al di là di quelli strettamente urbanistici, e questo approccio al progetto è stato un grande insegnamento per me.
- AC Mi ricordo un titolo che proposi io che era Povera Roma. Lei disse «ma no ma come ti viene in mente?»
- AM A proposito di ridimensionamenti, che lei era bravissima nel fare, mostrando anche in questo molta classe. Ricordo quando le ho mostrato le prime bozze di analisi per la mia tesi. Il suo commento finale fu «e comunque questa grafica la trovo un po' troppo machista».
- V Sì, condensava in pochi termini concetti giganteschi.
- AM C'erano questioni anche di ordine politico nel contesto universitario. Il suo principale interesse era però che questi attriti non ricadessero sul suo studente, era pronta a difenderci. Aveva grande disponibilità e umanità.
- L Un altro ricordo che mi resta di lei erano i suoi orecchini colorati. Mi ricordo il fascino incredibile che lei aveva, questi suoi capelli bianchi e il colore che riusciva sempre a portare in un modo elegantissimo. Il suo legame con il colore mi riporta ad un viaggio a Mazzorbo durante il laboratorio di Sintesi. È l'unico suo progetto che ho visto. Perciò mi ricordo di Connie anche per il suo legame con il colore.
- is the only project of hers that I ever saw. And so I also remember Connie for her deep affinity with color.
- M And the cigarette—part of her elegance. A figure of extreme style and contamination.
- AC She was the most elegant.
- N Definitely the most elegant.
- L I also remember her vastness of thought in such a slender body.
- V She even seemed fragile, didn't she?
- L She was truly like a piece of bamboo. To echo what Matteo was saying earlier: you never really knew if she was arriving, where she was coming from, where she was... she was constantly in motion. So she was like a slender branch, yet with an extraordinary strength.
- M In the confusion of the world, and in the impossibility of ever fixing her in a single image, lay the beauty and strength of this person, who moved through geography and time. She was an anarchic mosaic of styles and cultures. She has remained indelible.
- L I'm glad we had this conversation, because I don't think I had ever truly come to terms with Connie's death. I never had a funeral for her. And yet these things matter—somehow, we have held one now. It is important to process grief.
- V It's true.
- N We should meet again, somehow.
- AC Yes, that would be beautiful.

- M Oltre agli orecchini mi ricordo la sigaretta, faceva parte del suo personaggio, di eleganza estrema. Era una figura elegantissima di stili e contaminazioni.
- AC Era la più elegante.
- N Era sicuramente la più elegante.
- L Io ho quest'altro ricordo con lei, di quest'ampiezza di pensiero, ma in un corpo superesile.
- V Poi sembrava anche fragile, no?
- L Lei era veramente un pezzo di bambù. Rispetto a quello che diceva Matteo prima: non sapevi davvero se arrivava, da dove arrivava, dove era... si muoveva continuamente. Quindi è proprio un ramo che è molto esile, ma con una forza veramente grandiosa.
- M Nella confusione del mondo e nel non poterla mai bloccare in un'immagine fissa era concentrata la bellezza e la forza di questa persona, che si muoveva nella geografia e nel tempo. Era un mosaico anarchico di stili e culture. È rimasta indelebile.
- L Mi ha fatto piacere questa chiacchierata perché credo di non avere mai metabolizzato la morte di Connie. Non ho mai fatto un funerale a Connie. Invece sono cose importanti, in qualche modo abbiamo fatto un funerale, è importante elaborare i lutti.
- V È vero.
- N Proviamo a rivederci in qualche modo, in qualche momento, è sempre bello.
- AC Sì, sarebbe bello.

“A serious life should be treated lightly” è il principio che attraversa queste pagine e la vita stessa di Etra Connie Occhialini, figura discreta ma cruciale della storia dell’ILAUD e della cultura architettonica che ha ruotato attorno ad esso. Attraverso testimonianze, ricordi e materiali d’archivio, il volume ricostruisce un percorso umano e professionale capace di tenere insieme rigore e libertà, pensiero e azione, progetto e relazione. Connie Occhialini ne è stata anima generativa: grazie alla sua intelligenza operativa, alla sensibilità critica e alle straordinarie capacità relazionali, ha saputo tessere trame di relazione interdisciplinari e insieme internazionali di lunga durata. La sua eredità è profondamente etica: uno sguardo capace di comprendere la complessità con lucidità e apertura, conciliando distanza critica e partecipazione. Questo libro è insieme ricerca, omaggio e atto di gratitudine da parte di chi ha avuto il privilegio di conoscerla.

“A serious life should be treated lightly” is the principle that runs through these pages and through the life of Etra Connie Occhialini, a discreet yet crucial figure in the history of ILAUD and in the architectural culture that developed around it. Through testimonies, memories, and archival materials, the volume reconstructs a human and professional trajectory capable of holding together rigor and freedom, thought and action, design and relationships. Connie Occhialini was its generative force: thanks to her operational intelligence, critical sensitivity, and extraordinary relational skills, she was able to weave long-lasting interdisciplinary and international networks. Her legacy is profoundly ethical: a way of looking that embraces complexity with clarity and openness, balancing critical distance and participation. This book is at once a work of research, a tribute, and an act of gratitude by those who had the privilege of knowing her.